

Torino *Cultura*



Il libro
“Dell’infinito amore”, un progetto di Gian Luca Favetto sull’ amore in tutti e con tutti i “sensi”

Poesia

Favetto “Cerco l’eros come esperienza totale per afferrare la vita”

Gianluca Favetto, scrittore, giornalista, drammaturgo, ha guidato su *Repubblica* la rubrica delle poesie dei lettori e si mette ora in gioco con le sue poesie. Non è la sua prima raccolta di scritti in versi, ma è la prima dedicata all’amore, dove anzi si parla “Dell’infinito amore” (in libreria per l’editore Interlinea e con tavole che

— “ —
La prima lirica si chiama “Ultima” e la silloge si chiude con “Il testimone”, una lettera che scrivo al futuro per le mie figlie
— ” —

accompagnano il testo di Leandro Agostini) ed è dunque fin dal titolo un progetto ambizioso e totale, amore in tutti e con tutti i “sensi”.

In questo libro ci sono molte poesie erotiche: è la sua prima volta?

«È la prima raccolta di poesie sul sentimento dell’amore e ha un nucleo centrale di poesie erotiche, però è preceduta da una parte che racconta l’amore nelle sue varie forme, per la lingua per lo scrivere, per la figlia, per l’altrove. Poi è seguita dalla terza parte che racconta l’amore anche fisico per una città, Venezia».

La prima poesia si intitola

Ultima. È un gioco di parole?

«Tutto è preceduto e seguito da due poesie a se stanti. Ultima l’ho scritta molti anni fa e ho voluto partire di lì: “Fuori di noi, amata, non esistono amori/che potrebbero essere e non sono...”. La poesia finale invece è intitolata Il testimone: “La lettera che scrivo è al futuro per le mie figlie le meraviglie... Lascio nel senso delle parole la direzione: qui volto a destra, qui scendo risalgo mi riprendo a scrivere, imparo a mettere il mondo nel taschino».

Poi la raccolta comincia con Omero: “il suo nome è l’inizio dell’amore e della guerra...”

Che cos’è per lei l’eros e cosa significa esprimerlo così?

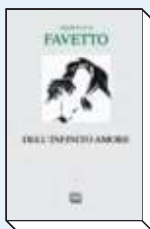
«Eros se lo scrivi maiuscolo è il dio greco dell’amore anzi è il dio del principio dell’amore, è quello che mette in moto, in azione che ti fai andare. Se lo scriviamo minuscolo l’eros è la relazione con le cose, quello che ci spinge anche la curiosità fisica, non solo intellettuale, rende fisiche le parole che uno scrive per fare poesia, per comunicare, per vivere. L’eros è ciò che ci mette in comunicazione con le cose, è quello che spinge a toccare e ad andare».

E c’entra con il giornalismo?

Un progetto sull’amore
La raccolta di versi
pubblicata
per Interlinea
è accompagnata
dalle tavole
di Leandro Agostini

Il libro

Gian Luca Favetto
“Dell’infinito amore”, Interlinea editore, 80 pagine, 14 euro.
Un reportage tra le parole dell’amore erotico e sentimentale, come stato d’animo



«Il mestiere del giornalista non può essere scrivere, è andare vedere le cose e riportarle. Questo è il mestiere di chiunque scrive che si mette in comunicazione con l’altro e di chi gli sta attorno e di chiunque voglia vivere l’eros e la vita rispetto a tãnatos, la morte».

Su Repubblica lei ha inventato e curato la rubrica delle poesie dei lettori. L’erotismo era presente e in che misura?

«Nella nostra bottega di poesia ne sono arrivate molte poesie erotiche, alcune le abbiamo pubblicate, la rubrica è stata un successo, le poesie continuano ad arrivare ancora adesso. Speriamo di riprenderla, è un colloquio importante con i lettori».

Il linguaggio poetico è il linguaggio sensuale per natura?

«Non so se di per se è un linguaggio sensuale per natura, la natura è sensuale, la lingua è sensuale, non so se il linguaggio lo è. La poesia possiamo dirla sensuale come tutte le cose, stavo per dire che portano bellezza, ma ne ho anche un po’ le palle piene di tutta questa “bellezza”...»

Quindi non solo la poesia è sensuale?
«Tutta la scrittura dovrebbe

esserlo. Anche i romanzi allora, perché occupa, coinvolge tutti i sensi. Non è soltanto la vista, quando tu guardi una cosa, il luogo in cui sei lo descrivi, per pigrizia tendenzialmente solo con quello che vedi e invece la poesia ha la possibilità di farti fermare un attimo non ha l’appoggio della trama. E quindi anche come lettore

— “ —
La natura e la lingua sono sensuali e se si pensa bene lo è anche il giornalismo inteso come curiosità fisica
— ” —

come lettore devi snudarti in quel luogo lo racconti in poesia non solo con la vista, con l’olfatto, con il tatto, con l’ascolto, con l’udito e persino con il gusto».

La poesia è dunque comunicazione?

«Certo, la poesia evoca le cose e i sentimenti che racconta o che mette in pagina e li condivide».

E l’amore cosa è per lei?

«Le rispondo con Marianne Moore che a proposito della poesia diceva “la poesia è giardini meravigliosi con veri rospi dentro”. Non le pare anche questo un modo per definire l’amore?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA